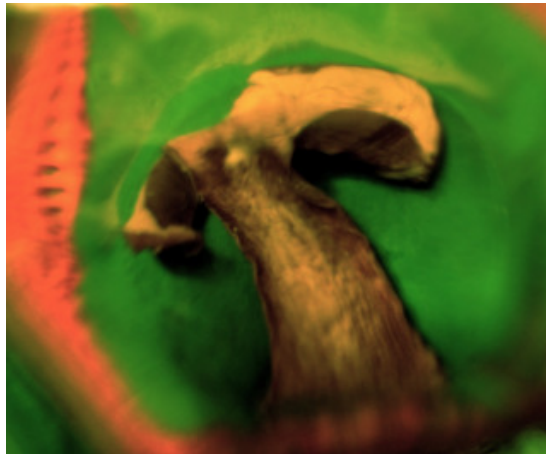


Shen Wei Dance Arts Education Project

MYCELIAL SKETCHES



supervisione | Shen Wei

coreografie | Kathleen Jewett

assistente coreografo | Sara Procopio

ideazione del progetto formativo | Marinella Guatterini

danzatori | Georgina Amat Salmeron, Lorena Amico, Silvia Bennett,
Chiara Cinquini, Melissa Cosseta, Sharon Estacio, Riccardo Fusiello, Alessandra Gaeta,
Elda Gallo, Francesca Maria Akaiwa Gea, Maria Francesca Guerra, Chiara Innocenti,
Giuseppe Insalaco, Stefania Lazzeri, Camilla Monga, Lucrezia Palandri,
Alessandra Rizzuto, Claudia Rossi, Giulia Santini

musica | Jesse Stevens

violinista | Candace Laricci

luci | Craig Stelzenmuller

scene | Saverio Cona

costumi | Poncif

organizzazione e produzione |

Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi - Fondazione Scuole Civiche di Milano,
Fondazione Fabbrica Europa di Firenze

in collaborazione con |

CanGo - Cantieri Goldonetta

PGS Fantasia Accademia Danza

alla selezione dei partecipanti hanno collaborato |

Max Ballet, Opus Ballet, CPDC/Paolo Mereu - Firenze

Mycelial Sketches visits the underground world of the Earth's mushroom networks; celebrating the beauty of decomposition and paying homage to their life sustaining work.

Mycelial Sketches visita il mondo sotterraneo delle reti dei funghi della Terra; celebrando la bellezza della decomposizione e rendendo omaggio al loro lavoro di sostegno al ciclo della vita.

Kathleen Jewett / Shen Wei Dance Arts

La gioia e la collera, il dolore e il piacere, l'ansia e il rimpianto, il capriccio e il timore, la frivolezza e la negligenza, l'esaltazione e l'arroganza, tutto ciò scaturisce da te stesso come la musica esce da un tubo vuoto o come i funghi nascono dai vapori della terra. Il giorno e la notte si succedono davanti ai nostri occhi, ma nessuno ne conosce l'origine.

Zhuangzi, IV sec. a.C. (cap.II *Sull'uguaglianza delle cose e dei discorsi*)

Siamo in un bosco immaginario, baciato da una luce che ne ricrea l'atmosfera; e subito scorgiamo danzatori, in variopinti costumi dalle tonalità ugualmente boschive. Il gruppo, all'inizio, è compatto, ondeggiante, festoso, e da esso emergono braccia che dirigeranno le mani alzate e racchiuse "a becco" qua e là, in direzioni opposte. L'idea è quella di uno spuntare dalla terra, rassicurante plafond a cui peraltro i danzatori faranno più e più volte ricorso. Ma anche di rimanervi immersi in un ambiguo sopra/sotto, che al di là dello spunto quasi infantile e bucolico, è il vero "argomento" della sperimentazione condotta dalla Shen Wei Dance Arts. Ovvero, nella fase finale, da Kathleen Jewett e prima, per il lungo lavoro di preparazione tecnico/artistica e di approccio alla poetica di Shen Wei, da Sara Procopio.

Nel sottosuolo immaginario i danzatori si muovono in più direzioni, si sfiorano e si percepiscono, corrono, formano catene, provano a emergere ma una forza di gravità più forte della loro pulsione a spuntar fuori, sembra invece costringerli a brulicare nello spazio "cieco", quasi alla ricerca del punto più propizio ove distaccarsi e perciò prorompono, con duplicata energia, in assoli brevi ma ben visibili. A qualcuno capita di sbocciare come un fungo che ha la bellezza di un fiore tentacolare e di imporre le proprie linee pure e fluttuanti prima di rimbalzare a terra, di riprendere quello strano e quasi omogeneo dondolio e reinserirsi nel flusso di un movimento imprevedibile che come il vento si sposta e destabilizza tutti i corpi.

L'insieme, governato da una vera molteplicità di forze energetiche in campo, potrebbe essere "drammatico" e non lo è. Vorremmo poter attribuire alla musica (tecnologica), piacevolmente cullante e ritmica, la capacità di stemperare i contrasti e le tensioni di questa rete di funghi in bilico tra terra e cielo. Che sbocciano e si reimmergono nella terra proprio là dove sono venuti allo scoperto. Ma sarebbe improprio, parziale. Il senso di piacevolezza ricettiva che si ricava dai *Mycelial Sketches* e di pacato smussamento dei contrasti, nasce da una tecnica ben precisa che percepiamo vagamente affine a un certo formalismo americano figlio di un post-Cunningham epurato da ogni tentazione ballettistica. Ma questa tecnica è freschissima, inedita, spiazzante.

E' la tecnica di Shen Wei, tutta basata su di un respiro che riempie il corpo e una volta introiettato non ne esce più, si ricicla in forma circolare. Come gli omini pubblicitari, gonfi di elio, i danzatori rimbalzano, si muovono fluidi, smussando ogni asprezza; quando cadono in realtà spostano solo il loro peso; è il respiro che circola al loro interno a imporre un cambio di direzione, come l'acqua entro un oggetto scosso. Grazie al respiro, e a null'altro, il corpo muta la sua forma; trova appoggi, ma non vi si adagia, appunto rimbalza. Ogni movimento ha un'urgenza precisa: può partire da un'anca ma poi procedere nello spazio in altra direzione. Il punto di partenza è certo, lo sguardo che segue una traiettoria ne detta tutta la determinazione, ma l'approdo non è scontato, anzi il contrario.

Ogni movimento ha anche un suo momentum; un suo apice: suggestiva è l'immagine della biglia che giunge al clou del suo tragitto e poi torna indietro rilasciando un po' dell'energia spesa all'inizio (il principio dell'entropia). Ma poiché ogni movimento non raggiunge mai il culmine energetico assoluto, si mantiene sempre una sorta di specularità negli opposti, nelle spinte e contropinte che solcano uno spazio che si muove e viene mosso. Da qui l'idea del vento, oppure delle onde: infine di una naturale ebrezza dinamica.

Quella di Shen Wei è una tecnica organica. Possiede una forza (occidentale) e una tranquillità (orientale) stupefacenti, ed è soprattutto la minuziosa espressione di una Weltanschauung, di una concezione del mondo evasivamente taoista. "*Non dire una sola parola per nome. Raggiungere pienamente venti e onde*" avverte la poesia *Han xu* di Sikong Tu, artista del IX a.C. Il che tradotto nell'arte della danza significa raggiungere gravidanza e creare atmosfera attraverso un flusso continuo di movimenti (l'espressione cinese "venti e onde") dal valore allusivo più che simbolico o determinista. Non è la qualità o la proprietà di un movimento in sé a fondarne l'essenza o a dettarne la differenza, bensì l'evasività che apre l'espressione oltre se stessa, la libera dalla sua opacità e le fa evocare, anche nel più piccolo dettaglio, l'infinito slancio del mondo.

Marinella Guatterini

IL VIAGGIO DI UN PER(CORSO) FORMATIVO

Il corso di Teatrodanza della Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano (nato nel 1986 e trasformato in ciò che è oggi nel 1991) ha collezionato nel tempo il più alto numero di presenze internazionali di ogni altro centro formativo in Italia (e non solo), indirizzato a danza e performance contemporanee.

Dopo Susanne Linke e Reinhild Hoffmann, dopo Ismael Ivo ed Emio Greco con il suo dramaturg Pieter Scholten, dopo lo spagnolo Cesc Gelabert e l'insigne caposcuola del minimalismo Lucinda Childs, più volte ospite e ormai Resident Professor del Corso, e ancora, tra i tanti, Yasmeen Godder (debutto alla Biennale di Venezia nel 2009) che con vari aggiustamenti ha ricostruito il magico e inquietante duetto *Sudden Birds* (re-intitolato *A Study of Sudden Birds*) per il folto gruppo degli allievi uscenti dell'allora terzo anno, ecco un'altra presenza di livello internazionale: il cinese Shen Wei.

Non è certo la prima volta che il Corso di Teatrodanza mostra le sue produzioni formativo-didattiche ma anche spettacolari, nei più importanti festival italiani; basterà ricordare, oltre alla Biennale di Venezia dove il Corso di Teatrodanza è stato invitato per ben due volte, "TorinoDanza", il festival "Oriente Occidente" di Rovereto, il Festival di Casertavecchia, il "Mittelfest", il Festival internazionale di Civitanova Marche, il Festival Internazionale di danza a Padova, ecc. Un'infinità di relazioni consolidate nel tempo tra la Scuola/Corso di Teatrodanza e le maggiori istituzioni festivaliere nazionali.

E ora, il debutto a "Fabbrica Europa": Firenze e poi Milano. La particolarità unica, esplorativa del progetto legato alla *Shen Wei Dance Arts*, non certo destinata a rimanere senza sviluppi, è l'incontro e la partecipazione di due diversi gruppi di allievi: interni ma anche esterni (fiorentini e non) che, trovandosi a provare alla "Paolo Grassi" hanno anche goduto dei corsi della Scuola stessa, imparando a conoscere una realtà milanese che merita attenzione, così come gli allievi milanesi hanno conosciuto la magnifica realtà del fiorentino Cango, lavorando nello spazio di Virgilio Sieni.

Lo sviluppo di una progettualità coproduttiva sul territorio nazionale è l'obiettivo nei prossimi anni, non certo e non solo in funzione spettacolare ma di impegno per potenziare le vaste risorse dei tanti aspiranti a calcare le scene di una danza contemporanea che ci qualifichi davvero come tale.

Quanto alla scelta di Shen Wei, non è certo casuale. Ormai famoso e richiesto nel mondo, autore delle magnifiche scene corali delle Olimpiadi di Pechino, ma anche di coreografie di travolgente poesia e bellezza, da *Folding* a *La Sagra della primavera*, da *Connect Transfert*, a *Map* e *Re (I, II, III)*, Shen Wei pondera e crea una danza davvero nuova. E ciò collima con le finalità del Corso di Teatrodanza della Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi", sempre alla ricerca di talenti indiscussi e dell'eccellenza dei maggiori esponenti della coreografia internazionale con i quali i propri allievi (e in questo caso anche tanti validi esterni selezionati a Firenze) possano venire a contatto per affrontare, con le più vaste conoscenze possibili, la professione scelta.

Le ormai rinomate Masterclass di danza della Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" nulla tolgono all'importanza del lavoro continuativo e curriculare svolto da un coeso gruppo di insegnanti interni, alla selettiva e ardua preparazione nei vari corsi tecnici, pratici e teorici, ma rappresenta un valore aggiunto diventato ormai irrinunciabile e consustanziale patrimonio della Scuola stessa.

Marinella Guatterini
Coordinatrice del Corso di Teatrodanza